


BRANCALEONE Libro presentato nell'ambito della II edizione del "Pavese Festival"

"Ti ho vista che ridevi", un tuffo nel passato

di ROSA MARRAPODI

BRANCALEONE - "Ti ho vista che ridevi" di Lou Palanca al "Pavese Festival" di Brancaleone. Sul lungomare, tarda serata, a cura dell'Amministrazione comunale guidata dal sindaco Silvestro Garroffolo, nell'ambito della "Seconda edizione Pavese Festival", l'assessore alla cultura, Giovanni Alessi, ha curato la presentazione di "Ti ho vista che ridevi" di Lou Palanca. Presente nella collana editoriale "patipatisse" della Rubbettino, Soveria Mannelli, 2015, l'opera è il risultato di un lavoro collettivo, pensato e scritto da Fabio Cuzzola, Valerio De Nardo, Nicola Fiorita, Maura Ranieri e Monica Sperabene.

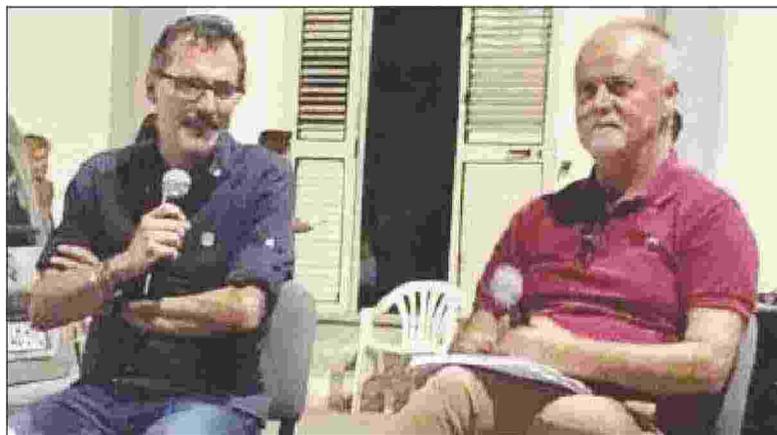
Lou Palanca, il nome scelto per firmare il romanzo, si ispira a Luther Blisset, altro collettivo nato negli anni novanta, e a Massimo Palanca, il calciatore dei goal impossibili del Catanzaro, in questi giorni premiato con la cittadinanza onoraria, deliberata da Nicola Fiorita, sindaco della città. Presente all'incontro, Fabio Cuzzola, docente al Liceo Scientifico

"Leonardo da Vinci" di Reggio Calabria, tra gli autori dell'interessante libro preso in esame dall'assessore alla cultura Giovanni Alessi, coordinatore della presentazione. Il lavoro tratta la tematica sociale, sconosciuta a molti, del trasferimento, non sempre volontario, di tante ragazze da marito calabresi alla volta delle Langhe piemontesi, al fine di garantire ai contadini del territorio una moglie con cui "comprare figli".

Il fenomeno, molto diffuso anche nella provincia reggina, alimentato dai "bacialè" longaroli, sorta di ruffiani che avevano messo in atto un vero e proprio commercio di donne, ha caratterizzato gli anni '60/'80, quando le langhe rischiavano di spopolarsi in seguito alla scelta delle ragazze di campagna di sposare un operaio di città e non un contadino, di abitare negli appartamenti e non in cascina. Le "calabrotte" dell'epoca, che a volte al nord si sono trovate davanti a maggiore miseria ed arretratezza di quelle lasciate a casa loro, hanno, quindi, contribuito col loro lavoro fati-

coso e silente, a creare la ricchezza delle famiglie longarole, divenute benestanti dagli anni settanta in poi non solo con i prodotti dei campi ma anche con quelli del bosco come i tartufi. La trama, ben congegnata, ruota intorno ad una ragazza di Riace, contadina, povera, comunista e ribelle, che, carica di ideologia di sinistra, partecipa agli scioperi per il gelsomino ed all'occupazione delle terre, determinando, attraverso amicizie pericolose, il suo destino di "calabrotta" nelle langhe e quello dell'amico sindacalista, "disturbatore della quiete pubblica", punito con l'eliminazione violenta per aver osato modificare gli stagnanti equilibri del territorio.

Davvero efficace e seducente lo spaccato d'insieme sulla condizione delle donne dell'epoca, al sud quanto al nord, sulla loro graduale evoluzione e conquista della libertà dei nostri giorni. Un libro, "Ti ho vista ridere", di storia locale, d'intelligente indagine, attentamente narrato dal prof. Fabio Cuzzola, meritevole di essere diffuso e letto.



Fabio Cuzzola e Giovanni Alessi

